

La raccolta ha superato l'obiettivo e proseguirà sino a metà dicembre. La battaglia in difesa dell'articolo 18 e per i diritti

Cgil, 5 milioni di firme per il Parlamento

Giovanni Laccabò

MILANO Cinquemilionisessantatremilaquattrocentotrentasette: sono «le firme» al conteggio aggiornato, destinate al Parlamento per sostenere la battaglia contro l'848 bis, il decreto delegato nel quale il governo - con una furbata presa sul serio solo da Pezzotta e Angeletti - ha travasato l'originale 848 che colpisce l'articolo 18. Intanto cominciano ad affluire alla sede nazionale Cgil anche i dati parziali sul teseramento, con risultati lusinghieri.

Quando i presidenti Casini e Pera le riceveranno, le firme saranno ancora più numerose, assicura il segretario confederale Cgil Carlo Ghezzi, che sovrintende alle operazioni: «La raccolta ha superato l'obiettivo, ma la campagna prosegue fino a metà dicembre: a nome della Cgil rivolgo un appello a far affluire altre firme presso le Camere del lavoro provinciali. Invito a proseguire con costanza tutti i

luoghi di lavoro, le più disperse leghe, le associazioni di giovani che hanno lavorato con noi, i singoli cittadini che possono scaricare il modulo di adesione da Internet». La Cgil è più che soddisfatta: «Nessuno in Europa ha mai raccolto una quantità tanto enorme di firme, in soli tre mesi, e tutte certificate. Dapprima con il tour del Tir, poi nei luoghi di lavoro, uno sforzo straordinario di partecipazione senza uguali: la Cgil ha ringraziato a Napoli chi ha sottoscritto e chi ha raccolto».

Si avvicina l'ora di tirare le somme: «All'inizio dell'anno prossimo faremo un bilancio, provincia per provincia, di questo straordinario sforzo per la democrazia. Come sempre, anche se l'impegno è stato eccezionale, è possibile che emerga qualche piccola zona d'ombra che va esaminata». Poi si dovrà organizzare l'afflusso delle firme alla Cgil nazionale, per poi consegnarle al legislatore per contrastare fisicamente «quei due provvedimenti che proprio non ci piacciono», che stravolgono il

mercato del lavoro e l'articolo 18. E per chiedere, coi due «si», un sistema più robusto di ammortizzatori e la estensione dei diritti a tutto il mondo del lavoro.

Ghezzi: «Stiamo elaborando le due proposte. Il comitato direttivo sta discutendo l'impianto di base della riforma degli ammortizzatori da trasformare in un articolo di legge che diventerà la proposta di legge di iniziativa popolare. Stiamo lavorando anche sull'impianto di fondo della proposta per estendere i diritti. Così intendiamo influire sul dibattito parlamentare».

Lo scontro sull'articolo 18 dovrebbe (condizionale d'obbligo) esplodere a fine gennaio: «Finora il governo non ha avuto il coraggio di farlo discutere, e poiché siamo certi che ci sarà una sacrosanta opposizione, in sintonia con molte altre forze sociali e culturali intendiamo ragionare sui diritti del lavoro e sui diritti di cittadinanza, compresa la devolution che minaccia i diritti universali».



Raccolta di firme della Cgil per i diritti dei lavoratori

Antisindacali, condannate Enichem e Tod's

SASSARI L'Enichem e la Tod's di Diego della Valle sono state condannate, in due diverse cause, per attività antisindacale. I fatti contestati ai dirigenti dell'Enichem di Porto Torres risalgono al 18 ottobre. In occasione dello sciopero generale organizzato dalla Cgil, la società aveva preteso che i lavoratori che avrebbero dovuto aderire alla manifestazione. Le maestranze, nonostante il divieto dell'azienda, hanno aderito allo sciopero della Cgil, garantendo all'interno dell'azienda solo le emergenze, come d'altronde previsto per legge. Il giorno successivo però sono iniziati i problemi per gli operai. I vertici dell'azienda, avevano fatto scattare una serie di provvedimenti disciplinari contro gli scioperanti. Immediata la reazione di lavoratori e sindacati che hanno denunciato l'Enichem per attività antisindacale. Un fatto che, a

lavoratori, non aveva scoraggiato i vertici dell'azienda «dall'applicare i provvedimenti disciplinari contro tutti quei lavoratori che avevano aderito allo sciopero della Cgil». La vicenda, approvata in tribunale, è stata risolta ieri mattina quando il giudice ha riconosciuto i vertici dell'azienda «responsabili di comportamenti antisindacali» e ordinato la «cessazione del suddetto comportamento». La Tod's di Diego Della Valle è stata invece definitivamente condannata dalla Corte di cassazione per comportamento antisindacale. Lo rende noto la Cgil di Fermo, che aveva fatto causa alla società per alcuni fatti accaduti negli anni scorsi nello stabilimento di Comunanza. È invece ancora aperta un'altra controversia fra l'azienda di Della Valle e il sindacato su un progetto di assunzione di invalidi.

d.m.

Non solo Fiat, si moltiplicano le crisi

Marconi, i lavoratori respingono i licenziamenti

GENOVA I lavoratori Marconi sono decisi a portare la lotta fuori dalle fabbriche. Sono da mettere in conto blocchi stradali e ferroviari e rischia anche Fiumicino, e ciò finché persiste la latitanza del governo.

Ieri è toccato a Genova - in tilt il centro città e la stazione di Sampierdarena - e a Marcanise hanno bloccato la provinciale. Tutti in lotta, i 1.500 (su 1.600) genovesi e a Marcanise, che conta 200 addetti in cig, lo stabilimento si è svuotato. Proteste virulenti destinate a ripetersi: Genova, Marcanise, e poi quasi tutt'Italia poiché le regioni sprovviste di un insediamento Marconi si contano su una mano. In lotta Roma e Latina (in sciopero anche se già incorporato in Finmeccanica), domani assemblea a Pomezia e Chieti, e la Ote di Firenze.

Il premier nicchia, eppure ha già ricevuto la richiesta di convocazione per modificare il piano: «Fino a quando Berlusconi non ci convoca, noi continueremo con le proteste all'esterno delle fabbriche», chiarisce Elio Troili, coordinatore Fiom. La lotta ha un sostegno parlamentare trasversale, liguri, toscani, abruzzesi, laziali, campani, siciliani. Troili: «I posti a rischio sono 2.100: oltre ai 1.100 di Marconi Communications, 600 della Ote, 100 di Giuliano e 300 di Access, impropriamente chiamata Umts».

In totale, 2.100 su 3.750 addetti, una strage che oltretutto incombe su tutto il comparto delle telecomunicazioni e Ict, con oltre 15 mila posti a rischio nel 2003,

spiega Bruno Vitali, segretario nazionale Fim-Cisl: «È conseguenza del calo di mercato e della mancanza di politiche di settore. Siamo contrari a discutere solo di ammortizzatori: le risorse servono a rilanciare politiche di sviluppo». Il sindacato tallona la presidenza del Consiglio: «Il precipitare della crisi Marconi rende urgente il confronto tra governo, Regioni, sindacato e imprese». Se il confronto viene negato - avverte Vitali - sarà «inevitabile la mobilitazione generale del settore».

I parlamentari liguri sollecitano il ministro Marzano. Ha preso l'iniziativa il deputato diessino Graziano Mazzarello, genovese, presente ieri all'assemblea dei lavoratori. Con lui hanno firmato l'appello a Marzano e una interpellanza Giorgio Bornacin (An), Graziella Mascia (Prc), Alfredo Biondi (fi), Ugo Intini (Sdi) Egidio Banti (Margherita).

Dice Mazzarello: «Il governo affronti la vertenza Marconi, grave almeno quanto la Fiat sia sotto il profilo sociale sia economico, un colpo pesante ad un'azienda avanzata che paga duramente, assieme ai lavoratori, le scelte sbagliate del gruppo da cui dipende». L'interpellanza chiede al governo «quali iniziative intende assumere affinché Finmeccanica acquisisca, dopo Marconi Mobile, altri settori della società e affinché venga definito un progetto di rilancio e difesa dell'occupazione anche tramite un rapporto con il governo inglese».

g.lac.

CRISI NELLE TELECOMUNICAZIONI					
Comparto TLC-ICT			Comparto installazioni		
Azienda	Esuberi	Indotto	Azienda	Esuberi	Indotto
Alcatel	450	950	Alpitel	237	
Capgemini	250		Ceit	55	
Ericsson		522	Cet	51	
Finmek	300		Ciet	240	
Flextronic			Ets	70	
+Indotto	1500		Fintel	261	
Getronics	400		Infotel	100	123
Gruppo I&T	350		Intelit	80	
IT Mercato	150		Itea	480	
Italtel	350	50	Mazzoni	684	
Ixfim	200		Padovani	40	
Marconi Com.	1100		Presa Impianti	80	
Marconi Mob.		900	Seit	34	
Nokia	100		Sielte	1200	
Nortel	100		Sieti	100	
Siemens	250	700	Sirti	1430	
			Site	622	
			Tecnosistemi	500	
			Telecom Srl	436	
			Valltellina	271	
TOTALE	5.500	3.122	TOTALE	6.971	123
Totale esuberanti	12.471		Totale indotto		3.245

Fonte: Fim

Pharmacia, tagli in vista a rischio il polo di Nerviano

MILANO Pharmacia Italia - la vecchia Carlo Erba - è in stato di agitazione per prevenire il rischio di ingenti tagli occupazionali, dopo l'acquisizione a luglio da parte della multinazionale americana Pfizer. Ieri quattro ore di sciopero con corteo a Milano, per la prima volta in lotta i 600 tra quadri e impiegati della sede centrale di via Koch con la partecipazione di molti degli 800 ricercatori di Nerviano e degli 850 informatori scientifici.

Ma ieri la mobilitazione - poco più che simbolica ma sufficiente a segnalare il profondo disagio dei lavoratori - ha coinvolto anche le sedi Pharmacia in Europa, Austria, Belgio e altri paesi. In Italia il gruppo conta 3.200 addetti. Spiega Domenico Campagnoli, segretario lombardo dei chimici Cgil: «Pfizer sta acquisendo dati a livello mondiale e ai primi di gennaio intende convocare i sindacati per comunicare le sue decisioni finali: al sindacato intende demandare solo il ruolo di gestire gli eventuali esuberanti, mentre per noi si tratta di discutere il piano».

Pfizer, assoluto leader modiale, ha acquisito Pharmacia a un prezzo astronomico per i suoi farmaci. Pfizer infatti non ha ancora portato sul mercato un farmaco antitumorale, mentre vorrebbe diventare leader mondiale nell'oncologia. Ecco perché sono importanti le scoperte uscite dal centro di ricerca di Nerviano, tra i più quotati al mondo (in particolare per gli antitumorali iniettabili) e prodotte dalla attigua fabbrica, circa 400 addetti (un altro stabilimento si trova ad Ascoli Piceno). Da

dove nasce allora il rischio esuberanti? Campagnoli: «Dal fatto che Pfizer, che compra Pharmacia, a sua volta in Italia dispone già di una sede centrale a Roma di circa 800 persone, di uno stabilimento a Latina, e di circa 1.400 informatori: senza un piano unico di ricerca, industriale e di vendita, si possono determinare sovrapposizioni». Se si tratta di un processo di riorganizzazione, il sindacato è disponibile ad aprire la trattativa, ma la ricerca non si tocca: «Deve rimanere in Italia, in Lombardia, a Nerviano». A Nerviano, area integrata di ricerca, sviluppo e produzione di farmaci antitumorali, lavorano ricercatori italiani, europei e americani. Campagnoli: «Rappresenta un patrimonio di conoscenze scientifiche nel campo biomedico di assoluto livello internazionale, e quindi irrinunciabile per il nostro Paese».

Le sue conoscenze storiche risalgono agli anni settanta con Carlo Erba-Farmitalia, poi accelerate con l'ingresso della svedese Pharmacia e le successive fusioni con le americane Upjohn e Monsanto-Searle. Un patrimonio da conservare ad ogni costo: «Mentre in Usa detassano la ricerca e in Svezia il governo difende con le unghie i suoi centri, in Italia niente si muove: abbiamo chiesto un mese fa un incontro a Formigoni, che non ci ha ancora convocati. Il 21 ottobre lo abbiamo chiesto al ministro Marzano, e ancora non abbiamo avuto risposta». Sostegno è giunto solo dagli assessori milanesi, che dovrebbero coinvolgere il ministro Sirchia.

g.lac.

APRILE PER IL SUD

Napoli
7 Dicembre 2002
ore 14.30

“Mostra d'Oltremare”
Teatro Mediterraneo
Centro Congressi



Aprile
Per la Sinistra

www.aprileperlasinistra.it

Coordina
Pino Soriero

Ore 14,30
Apertura
Diego Belliazzi

Introduzione
Isaia Sales

Interventi programmati
Pino Arlacchi
Roberto Barbieri
Alessandro Genovesi
Roberto Mastro Simone
Paolo Nerozzi
Giovanni Principe
Nicola Tranfaglia
Massimo Villone
Vincenzo Vita
Giovanna Borrello

ore 17.30
Replica
Pietro Folena

ore 18
Tavola rotonda

PER IL FUTURO DEL MEZZOGIORNO

Coordina
Gianfranco Nappi

ANTONIO BASSOLINO

GIOVANNI BERLINGUER

SERGIO COFFERATI

PIERO FASSINO

ROSA

RUSSO JERVOLINO

Hanno già aderito tra gli altri:

Angelo Abignente
Abdon Alinovi
Antonio Amato
Pierluigi Adamo
Antonio Amato
Franco Ambrogio
Vito Angiuli
Gaetano Arfè
Gianni Battaglia
Luigi Bassolino
Alessandro Bianchi
Adriana Buffardi
Alfredo Budillon
Giuseppe Cacciatore
Franco Calvanese
Giuseppe Cantillo
Francesco Carboni
Luigi Carmiello
Mario Carolla
Aldo Cennamo
Gianni Cerchia
Mario Centorrino
Salvatore Cherchi
Marcello Chessa
Massimo Cialente
Andrea Cazzolino
Antonio Crozzi
Franco Crispini
Nino Daniele

Claudio De Fiore
Andrea De Simone
Carmelo Diliberto
Luigi Di Santo
Piero Di Siena
Claudio Di Turi
Valerio Donato
Eugenio Donise
Claudio Fava
Fabrizio Fiume
Angelo Flammia
Marco Fumagalli
Ernesto Giannini
Giuseppe Giordano
Silvana Giuffrè
Angelo Giusto
Michele Gravano
M. Fortuna Incostante
Fernando Iannandrea
Fiorenzo Iannino
Guido Iodice
Domenico Jervolino
Antonio Jovene
Giovanni Lolli
Piero Manni
Riccardo Marone
Enrico Melchionda
Giorgio Mele
Nicola Melone
Eliana Meniccozzi
Silvano Micele
Emilio Miceli

Michele Miraglia
Vincenzo Moretti
Fabio Mussi
Peppe Napolitano
Nicola Oddati
Flavio Pagano
Domenico Pantaleo
Paola Patti Cavaliere
Enzo Persichella
Michele Petrarola
Giuseppe Petrella
Luciano Pettinari
Federico Pica
Fernando Pignataro
Carmine Pinto
Federico Pirro
Mario Proto
Giulio Raio
Gianni Romaniello
Antonio Rotondo
Ersilia Salvato
Cesare Salvi
Enzo Santochirico
Alba Sasso
Concetto Scivoletto
Giuseppe Stea
Fulvio Tessitore
Vito Teti
Massimo Veltri
Armando Vitale
Salvatore Vozza
Gianni Zagato